



Editoriale

Citation: A. Saraçgil e I. Natali (2021) Editoriale. *Lea* 10: pp. vii-xi. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-13126>.

Copyright: © 2021 A. Saraçgil e I. Natali. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

1. Il nuovo corso di LEA Ayşe Saraçgil

Dal presente numero, *LEA – Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente* entra in una nuova fase della sua vita, una trasformazione dovuta all'avvicendamento nella direzione scientifica a seguito delle dimissioni presentate nel settembre 2020 dalla Prof. Beatrice Töttösy, che aveva animato la Rivista sin dalla sua nascita nel 2004. Il compito di determinare gli indirizzi scientifici di *LEA* è stato affidato alla sottoscritta e alla Prof. Ilaria Natali dietro proposta dell'Area di Lingue, Letterature e Studi Interculturali (LILSI), contesto di riferimento privilegiato per la Rivista, proposta che poi è stata fatta propria e approvata dal Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) e formalizzata dall'Ateneo ad inizio dicembre.

Vale la pena di aprire la presentazione del nuovo corso di *LEA* ricordando le caratteristiche che sono rimaste immutate, ossia, il suo essere una rivista scientifica di Ateneo con respiro internazionale, ad accesso aperto, che adotta il sistema di referaggio a doppio cieco (*double blind peer review*); il suo essere connotata da interdisciplinarietà e da una piena apertura verso il mondo accademico italiano e internazionale, nonché verso le più innovative metodologie di ricerca nei campi degli studi linguistici, filologici e letterari, con particolare enfasi sulle idee di attraversamento di confine e situazione di contatto tra diverse lingue, culture e letterature. Tali caratteristiche derivano dal legame congenito della Rivista con la comunità di studiose e studiosi che forma l'Area LILSI, parte costituente del Dipartimento FORLILPSI.

Da tale legame discende la necessità di enfatizzare già a partire dalla struttura della Rivista la centralità che vi rivestono i risultati delle ricerche compiute dai docenti di LILSI e dai giovani studiosi impegnati a perfezionarsi nei corsi dottorali dell'Area. Il compito fondamentale di *LEA*, dunque, risulta essere quello di mettere in dialogo e a confronto queste ricerche con la produzione accademica italiana e internazionale in modo tanto permanente quanto proficuo. Pertanto, gli obiettivi primari del nostro lavoro si delineano anche nei concetti di agevolazione, chiarezza e certezza delle regole: questo ha implicato un attento

processo di ridefinizione delle norme editoriali, di tracciamento lineare e puntuale delle scadenze editoriali, organizzazione trasparente dei rapporti con i revisori anonimi e con l'*Editorial Board*, quest'ultimo composto in gran parte da componenti legati istituzionalmente e/o per formazione a LILSI, e quindi particolarmente interessati agli argomenti trattati nella Rivista e disponibili a collaborare alle attività editoriali.

A partire dal presente numero 10 (2021), le quattro sezioni di *LEA* hanno contenuti rinnovati, derivanti da una reinterpretazione della tradizionale divisione interna della Rivista: la prima sezione, denominata "Scritture", è la parte monografica che ospita elaborati originali attinenti a temi specifici illustrati all'interno di *Call for Papers*. Il *Call for Papers* di ciascun numero di regola è diffuso in lingua italiana ed inglese, al più tardi nei primi giorni del mese di gennaio di ogni anno, ed è reso consultabile presso il sito della Rivista e lanciato in tutti i canali di comunicazione accademica maggiormente fruiti nel Web, affinché sia disponibile all'intera comunità accademica italiana e internazionale.

Ogni *Call* consiste nell'articolazione di un tema ispirato ad uno degli eventi più di rilievo dell'anno, un fenomeno o avvenimento destinato ad avere importanti impatti sul futuro, sul quale si stimolano e si invitano nuove riflessioni in modo trasversale, coinvolgendo tutti gli ambiti degli studi letterari e linguistici. La sezione "Studi e saggi" è una miscellanea di contributi di ampio respiro culturale, che non sono necessariamente collegati ai temi dei *Call for Papers*, ma restano comunque vincolati agli obiettivi scientifici della rivista. "Condizioni di possibilità" è una sezione dedicata esclusivamente ai risultati delle ricerche svolte all'interno di LILSI, la cui cura è affidata ogni anno, a rotazione, ad un diverso settore disciplinare o gruppo di ricerca multisettoriale dell'Area. La quarta e ultima sezione, "Osservatorio", è riservata a recensioni, presentazioni di progetti di ricerca e report di convegni.

Del tema "Prossimità, contaminazione e contagio", su cui è stato elaborato il *Call for Papers* del presente numero, parlerà la Prof. Ilaria Natali, menzionando in quel contesto anche la sezione "Studi e saggi". Pare utile sottolineare qui che anche la sezione "Osservatorio" contiene vari contributi in linea con i temi del contagio e della pandemia. In questo primo numero del nuovo corso della Rivista, la cura della sezione "Condizioni di possibilità" è stata affidata agli studiosi di lingua e letteratura tedesca. Si è voluto celebrare, così, il contributo scientifico e didattico di uno dei settori più importanti della nostra Area, che è anche colonna portante della ricchezza didattica del Corso di Studi con il prestigioso curriculum internazionale di Studi bilaterali italo-tedeschi, in convenzione con la Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn (Germania). La Sezione contiene undici saggi sul tema del *dispatricio*, scelto da studiosi e dottorandi per il convegno del dottorato internazionale di Germanistica del 2021. I contributi destinati al convegno sono stati, poi, raccolti a cura della Dott.ssa Benedetta Bronzini per la pubblicazione nella sezione "Condizioni di possibilità", che si apre con l'introduzione del Prof. Patrizio Collini.

Mi ritengo soddisfatta dei risultati di questo primo anno di lavoro; l'interesse, persino entusiasmo dimostrato dagli studiosi ai quali abbiamo chiesto di fare da *referee*, nonché da molti altri che qui vedono pubblicato il frutto delle proprie fatiche di studio e di ricerca, mi rendono orgogliosa e felice. In questo quadro di soddisfazione non posso non menzionare i miei sentiti ringraziamenti per la costante presenza e per l'impagabile sostegno al Prof. Marco Meli e alla Dottoressa Arianna Antonielli, rispettivamente il Direttore e la Referente e Coordinatrice tecnico-editoriale del Laboratorio editoriale Open Access (LabOA), un centro di ricerca, formazione e produzione che annovera *LEA* tra le pubblicazioni legate al Dipartimento.

2. Contagio, contaminazione, malattia

Ilaria Natali

Il tema di *LEA* 10 (2021) è ispirato al fenomeno che da quasi due anni condiziona il modo di vivere e di pensare di gran parte del mondo, la pandemia COVID-19 (SARS-COV-2). La sezione “Scritture” esplora diverse modalità in cui le discipline letterarie, linguistiche e filologiche possono contribuire alla comprensione critica del momento attuale, offrendo spunti di riflessione nati dal confronto tra idee, valori, linguaggi e culture del presente e del passato.

Nel 2008, Priscilla Wald ha suggerito che raccontare l’epidemia (o pandemia) in ogni ambito della *fiction* implichi sempre costruire o consolidare dei modelli concettuali, spesso talmente influenti da assumere un valore formativo per il pubblico (31). L’atto stesso del narrare, dunque, si fa punto di partenza per una trasmissione di idee e di immagini che procede in modo “contaminante”, attraverso più ambiti del sapere, e finisce per avere un impatto sul vivere comune e sui comportamenti sociali. Ne possiamo dedurre che uno dei ruoli degli studi umanistici nel contesto dell’emergenza COVID-19 sia senz’altro quello di fornire una nuova consapevolezza degli schemi prestabiliti entro i quali tendiamo ad inquadrare il fenomeno pandemico; non va trascurato, inoltre, il fatto che nozioni ed espressioni nate nell’ambito degli studi letterari e linguistici, come evidenzia Peta Mitchell, sono in grado di penetrare il tessuto della “popular consciousness” proprio come un virus (2012, 4).

È noto che le modalità di diffusione della cultura sono state associate sin dall’antichità a quelle della trasmissione di un morbo. Nell’immergersi ancor più a fondo nella metafora infettivologica, troviamo che l’esistenza stessa della letteratura dipende dal contatto e dallo scambio costante tra testi, mentre la vitalità delle lingue poggia in parte sul propagarsi di nuovi “germi” neologici. A rivestire la funzione di particelle infettive, naturalmente, possono essere anche le proprietà del discorso narrativo, le convenzioni letterarie, le figure retoriche – e la lista potrebbe proseguire ancora a lungo. In effetti, Daniel Ferrer ha dimostrato recentemente che persino l’atto della produzione letteraria segue una logica virale di propagazione, per cui ogni versione di un’opera è al contempo presente e assente nella stesura successiva, e ciò che viene rimosso è “comme un germe virulent de contamination, on ne peut pas s’en débarrasser: il reste présent à travers la solidarité structurelle de tous les éléments du texte” (2020, 82).

Se applicato al processo creativo, quindi, l’immaginario epidemiologico può rilevare tensioni incontrollabili insite nella pratica della scrittura. Ben diverse sono, invece, le sue implicazioni quando è associato alla trasmissione del sapere e alla circolazione delle culture, poiché a passare in primo piano è il potenziale nocivo di questi meccanismi. Dopotutto, microbi e germi sono ospiti sgraditi, pericolose invasioni dall’esterno che, dice Laura Otis, accentuano la percezione di un contrasto tra “inside” e “outside” (1999, 5) e, aggiunge Heather Schell, per estensione possono esasperare distinzioni di nazionalità, genere, razza, orientamento sessuale e livello sociale (2002, 806).

Pare che, in definitiva, il vero rischio sia accogliere nella cultura la dimensione figurativa del contagio; eppure, la produttività di questa dimensione non ha mai mostrato incrinature o segni di cedimento nei secoli, anzi ha trovato rinnovato vigore anche dopo l’avvento della biomedicina. Per questo motivo, spiega Martin Pernick, dal XX secolo l’ambito scientifico ha iniziato a preferire il termine “communicable” a “contagious”, considerato “outdated” dai dizionari specialistici (2002, 860). Forse, piuttosto che l’obsolescenza, a scoraggiare l’uso del termine in medicina è la sua instabilità, il fatto che il suo significato si sia spostato costantemente nel tempo e muova tuttora tra piani diversi, impedendo di tracciare confini precisi tra quanto concerne la biologia e quanto riguarda la cultura. L’idea di contagio dà forma al pensiero e

prende forma dal pensiero, con una duttilità che la rende particolarmente fruttuosa nell'ambito degli studi umanistici.

Le definizioni di “contagio” e “contaminazione” che hanno fatto da punto di partenza per questo volume di *LEA* sono tratte da *Oxford English Dictionary*, secondo il quale “contagion” è una trasmissione di agenti patogeni “from body to body by contact direct or mediate”¹ e “contamination” indica tanto un fenomeno infettivo quanto di fusione o mescolanza; entrambi i termini, poi, affondano le loro radici etimologiche nel latino *tangĕre* e *con-tangĕre* (toccare, essere a contatto, mescolare). Proprio ai punti di contatto tra le rappresentazioni letterarie del contagio è dedicato il saggio di Federico Fastelli, che interroga le potenzialità della letteratura di ampliare il bacino delle nostre risorse concettuali in tempo di crisi. A seguire, Fabio Libasci analizza un’affezione dall’alto potenziale simbolico, l’AIDS, che negli anni Ottanta e Novanta ha ridefinito il nostro modo di pensare non solo alla malattia, ma anche all’alterità. Irene Zanot si concentra sull’atto comunicativo nel corso della pandemia COVID-19, mostrando come un momento in cui i contatti sociali sono particolarmente limitati possa coincidere con una fase di spiccata produttività linguistica. Trattando nello specifico di goticismi, Federica Perazzini offre stimolanti riflessioni sulla *meme theory*, che accoglie l’idea di contagio nella sua accezione più positiva, quale sviluppo e diffusione di forme di creatività. Da angolazioni differenti, poi, Katherine Lashley Fischer e Antonella Landi parlano di alterità dalla norma psicofisica nel testo letterario, ricordandoci come proprio nei periodi di emergenza lo sguardo tenda a concentrarsi su forme di iniquità e disuguaglianza. Tina Maraucci, infine, prende in esame la letteratura turca dell’epidemia in cornice storica, dimostrando come la malattia possa assurgere a “logica” in grado di strutturare il pensiero e la società.

Una volta rilevato l’alto grado di infettività delle metafore del contagio, non stupisce constatare che si siano insinuate anche nella sezione “Studi e saggi” di *LEA*, che non è espressamente dedicata a questo tema. Qui, l’opera shakespeariana è esplorata prima da Fernando Cioni quasi fosse un virus che muta forma e prospera in molteplici adattamenti, poi da Simone Rovida, che si sofferma sulle rappresentazioni di acque spesso stagnanti o miasmatiche. Arianna Fiore tratta delle auto-contaminazioni tra le fasi di un lungo processo creativo di Pedro Calderón de la Barca e Alberto Legnaioli individua i germi di un’identità dialogica nei testi di Aharon Appelfeld. A dire il vero, questo numero di *LEA* nel suo complesso vede idee e concetti simili ricorrere in contributi di settori diversi, il che permette di individuare dei punti di riferimento teorici particolarmente “contaminanti” per il pensiero dei nostri autori; tra questi, spicca *Illness as Metaphor* di Susan Sontag, testo menzionato da Federico Fastelli, Fabio Libasci, Tina Maraucci e da Annalisa Federici nella sezione “Osservatorio”. Com’è noto, Sontag scoraggia dal leggere la malattia in senso metaforico, pur riconoscendo che questa tendenza sia quasi irresistibile per il pensiero umano poiché, come mostrano anche i saggi di seguito raccolti, siamo spesso propensi ad attribuire alla patologia una carica simbolica, ad andare alla ricerca di un significato ulteriore (esistenziale, culturale, sociale), esigenza che forse si fa ancor più prepotente di fronte alla pandemia. Non tutti i mali, tuttavia, vengono (solo) per nuocere: a volte, il diffondersi di un virus permette di scoprire nessi prima trascurati tra diverse parti del corpo, così come tra diversi campi del sapere.

Per concludere, desidero associarmi ai calorosi ringraziamenti già formulati dalla Prof. Ayşe Saraçgil; vorrei aggiungere che il Direttore di LabOA, Prof. Marco Meli, e la Referente e Coordinatrice (nonché *journal manager* di *LEA*) Dott.ssa Arianna Antonielli non solo hanno

¹ La definizione dell’*OED* non è dissimile da quella offerta da *Mosby’s Medical Dictionary*: “transmitted from person to person by direct or indirect contact” (s.v. “contagious”).

fornito supporto indispensabile, ma anche instaurato un clima di armonia nel quale collaborare è stato più che piacevole. Altrettanta sintonia ha caratterizzato i rapporti con tutti gli autori e i revisori anonimi, che ringrazio di cuore per aver contribuito in modo così generoso, rendendo possibile questo numero della Rivista.

Riferimenti bibliografici

- Ferrer, Daniel. 2020. "Entre exclusion et 'contagionnement'. L'allusion proustienne comme modèle de la relation avant-textuelle". *Bulletin d'informations proustiennes* vol. 50: 77-90.
- Mitchell, Peta. 2012. *Contagious Metaphor*. London: Bloomsbury.
- Mosby's Medical Dictionary*. 2016. 10th Edition. St. Louis: Elsevier.
- Otis, Laura. 1999. *Membranes: Metaphors of Invasion in Nineteenth-Century Literature, Science, and Politics*. Baltimore-London: Johns Hopkins University Press.
- Oxford English Dictionary Online*. Oxford University Press. <<http://www.oed.com>> (09/2021).
- Pernick, Martin S. 2002. "Contagion and Culture". *American Literary History* vol. 14, no. 4: 858-65. doi: 10.1093/alh/14.4.866.
- Schell, Heather. 2002. "The Sexist Gene: Science Fiction and the Germ Theory of History". *American Literary History* vol. 14, no. 4: 805-27. doi: 10.1093/alh/14.4.805.
- Sontag, Susan. 1978. *Illness as Metaphor*. New York: Farrar, Straus and Giroux.
- Wald, Priscilla. 2008. *Contagious: Cultures, Carriers, and the Outbreak Narrative*. Durham-London: Duke University Press.

SCRITTURE

Contagio, contaminazione, malattia

